

E GLI SCANDALI CONTINUANO

Alcune centinaia di persone senza un incarico ma pagate egualmente. È un'altra delle perle che spunta dalle pozzanghere del precariato siciliano. Fanno parte di un blocco di seimila persone che aspettano la stabilizzazione. È l'ultima riserva indiana di Ius. Sono impegnati da enti locali, associazioni, parrocchie e cooperative. Si è scoperto che circa cinquecento vengono pagati dalla Regione ma non svolgono alcuna funzione. Tuttavia incassano ancora una retribuzione di 530 euro al mese. Ora bisognerà trovare una sistemazione anche per loro.

Si sente forte l'odore dello spreco. La considerazione che in Sicilia lo stipendio non è un mezzo. Bensi il fine. Se il lavoratore è produttivo o meno cosa importa? Non è nemmeno la prima volta. Non c'è bisogno di tornare al caso, diventato esemplare in tutto il mondo, dei minatori siciliani pagati per non lavorare. Ci sono esempi più recenti. I dipendenti della Fiera del Mediterraneo, per esempio, che non lavorano e non fanno nemmeno lavorare. Oppure i precari che si occupavano, fra l'altro, della vigilanza dei sottopassi della circonvallazione a Palermo. Prima di essere presi in carico dalla Regione svolgeva-

no una funzione. Poi più nulla.

Capricci clientelari che coinvolgono la vita di migliaia di persone dal futuro incerto. Purtroppo il vento della campagna elettorale perenne spira forte in Sicilia. Questo spinge a trovare soluzioni sempre più affrettate e confuse. Diventa prioritaria la politica di «fuoriuscita dal precariato». Un giro di parole per parlare di stabilizzazione. Che significa dare uno stipendio pubblico, non certo un posto di lavoro. Anche ai precari ai quali, già oggi, non si sa che cosa far fare. Una mancia di 530 euro, in questo momento non si nega a nessuno. **N.SUN.**